

La “gabbia” Italia

Chi ci libererà dai “liberatori”?

di: Alberto B. Mariantoni

Un qualsiasi studio o approfondimento della situazione generale italiana, nel periodo che va dal 1945 ai giorni nostri, lascia chiaramente focalizzare un Paese che, da un punto di vista istituzionale, gestionale ed operativo, sembra essere confinato e neutralizzato all’interno di un’invisibile “gabbia”, in un contesto di abnorme ed inusuale assenza di una qualsivoglia singolarità ed autonomia nel campo della politica, dell’economia, del culturale e del militare, sia a livello nazionale che internazionale.

Se a questa prima constatazione, aggiungiamo ugualmente il fatto che, negli ultimi 66 anni, nessun Governo nazionale (di destra, di sinistra, di centro, di centro-destra, di centro sinistra), è mai stato in condizione (se non in minima parte o per degli aspetti che, al massimo, potrebbero essere considerati secondari o marginali) di affrontare seriamente e di risolvere nessun problema di fondo della nostra società (come, ad esempio, la questione meridionale), né di attuare realmente nessun tipo di riforma, né di raggiungere nessun obiettivo preannunciato, ci rendiamo immediatamente conto che, in Italia, c’è qualcosa che effettivamente non va e che, allo stesso tempo, sembra drasticamente frenare ed impedire una qualunque dinamica della vita e della storia, nonché ogni appetibile o desiderabile evoluzione, in coerenza ed armonia con nostra trimillenaria e mai sopita civiltà.

In Italia, insomma, a mio avviso, esiste un’abbondante e trascurata materia su cui necessariamente indagare, per tentare, almeno, di dare una possibile e razionale spiegazione a tanta formale e sostanziale anomalia o atipicità.

Ora, per cercare di individuare e decifrare l'inconsueto fenomeno di cui stiamo parlando, uno degli strumenti di indagine che si offrirebbe più facilmente all'impegno di un qualsiasi ricercatore, potrebbe essere quello di un'approfondita e dettagliata analisi sociologica.

Quel genere di indagine, però – vista l'ampiezza e la persistenza di un fenomeno che sembra interessare e coinvolgere un'intera classe dirigente (di estrazione e sensibilità politiche diverse e variegate), nel corso di numerose generazioni – ci porterebbe inevitabilmente “fuori strada”. Per la semplice e buona ragione che qualsiasi analisi sociologica che volesse spassionatamente ricercare una possibile spiegazione all'anomala e sorprendente situazione che il nostro Paese è costretto a vivere da ormai 66 anni, non potrebbe offrirci che un unico ed assurdo risultato: quello, in particolare, di una classe politica nazionale che sarebbe stata e continuerebbe a rimanere, nella sua stragrande maggioranza, irrimediabilmente composta di soli lestofanti, millantatori, impostori o ciarlatani e, nel migliore dei casi, di semplici fannulloni, inadeguati, incapaci o incompetenti.

Non riuscendo, dunque, per semplice razionalità e buonsenso, a concedere nessun tipo di credito ad una tale generalizzazione di un'identica e possibile eventualità, ho preso la libertà di estendere la mia indagine ad altri campi di studio. Ad esempio, quello della *ricerca* e dell'*analisi delle cause* – eventualmente esterne alla nostra classe dirigente, e quasi sicuramente mascherate o studiatamente ed interessatamente dissimulate agli occhi del comune dei mortali – che potrebbero essere all'origine degli inconsueti ed inspiegabili effetti che, da più di mezzo secolo, ci è dato sistematicamente di riscontrare nel contesto della vita politica, economica, culturale e militare del nostro Paese.

Uno dei primi elementi di approfondimento che potrebbe permetterci di evidenziare un primo indizio di spiegazione del suddetto inconsueto effetto, potrebbe essere il secondo

capoverso dell'*articolo 11* della nostra Costituzione, che recita: “(L'Italia) *consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni...*”¹.

Una rapida analisi di testo del comma in questione, ci lascia istantaneamente percepire ed inquadrare la natura ermetica e sibillina di quel comma.

Quel capoverso, infatti, se da un lato lascia credere che *l'Italia* – in condizioni di *parità* con altri Stati – *accetta limitazioni di sovranità* (che sarebbero necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni), dall'altro – non solo non si cura di specificare (né nel resto dei testi del medesimo documento, né in nessuna delle ordinarie leggi dello Stato) quali potrebbero essere o siano quegli “altri Stati”, ma addirittura – in nessuno degli accordi internazionali non segreti che sono stati stipulati dall'Italia dal 1945 ad oggi, né nella prassi quotidiana dei successivi Governi, né nella voluminosa e abbondante giurisprudenza che è stata prodotta dai diversi e consecutivi rappresentanti delle Istituzioni del nostro Paese (quindi, dai principali custodi, garanti ed applicatori diretti e qualificati dei termini della nostra Costituzione), si trova traccia di un qualsiasi *atto di reciprocità*, nel campo delle *limitazioni di sovranità* della nostra Nazione, con nessuno degli altri Stati del mondo.

Se si prende atto della natura enigmatica e largamente equivoca del suddetto capoverso, non si può nemmeno escludere che i Padri costituenti, nel loro tempo – non potendo probabilmente fare altrimenti (forse, a causa di una possibile pressione o ingiunzione esterna)² per riuscire comunque dotarsi

¹ Per il testo completo della nostra Costituzione, vedere: <http://www.governo.it/governo/costituzione/principi.html>

² Le vigorose ed inascoltate proteste (poi, fatte studiatamente dimenticare nelle pagine della storia della nostra Repubblica) di un Benedetto Croce e di un Vittorio Emanuele Orlando, contro il *Trattato di Pace* (o semplice diktat?) che venne imposto all'Italia, il 10 Febbraio 1947, dalle Potenze Alleate ed Associate e che contemplava, tra le righe, delle flagranti ed ingiustificate perdite di sovranità per il nostro Stato, potrebbero rappresentare la prova del clima particolare che regnava in quell'epoca.

di una Carta costituzionale e restaurare, in una forma accettabile, delle istituzioni fondate sulla pluralità politica – si siano volontariamente espressi in maniera intenzionalmente non chiara, magari per offrirci la possibilità, oggi, in un contesto differente dal loro, di potere in qualche modo far valere l'ambiguità e l'incompletezza che emerge da quel loro testo, per poterci ufficialmente permettere, nel nostro presente o in un nostro eventuale e sperabile avvenire, di reclamare la nostra perduta indipendenza e sovranità di allora.

Prove della sudditanza italiana

Qualunque sia o possa essere, però, l'interpretazione di quel passaggio della nostra Costituzione, una delle tante prove che potrebbero sostenere la mia ipotesi, la troviamo nei diversi *Accordi segreti* che, dal 1945 ad oggi, tendono a regolare l'insediamento e la permanenza *sine die* di più di 100 basi e/o installazioni logistiche e militari Usa/Nato³ che sono permanentemente stanziati sui nostri territori nazionali. Tra questi: gli articoli riservati e confidenziali del *Trattato NATO* firmato a Washington il 4 Aprile 1949, ed entrato in vigore il 1 Agosto 1949; l'*Accordo USA-Italia* del 20 Ottobre 1954; il *Memorandum d'intesa USA-Italia* (o *Shell Agreement*) del 2 Febbraio 1995; ed il *Trattato Stone Ax* (ascia di pietra), rinnovato nel 2001.

Quegli Accordi, infatti, oltre a violare in maniera palese, gravosa ed inaccettabile la Costituzione del nostro Paese – in quanto non sono stati mai ratificati, come avrebbero dovuto esserlo, né dal *Parlamento* (articolo 80)⁴, né dal *Presidente della*

³ Vedere, in proposito, il mio *Dal "Mare Nostrum" al "Gallinarium Americanum"*, Basi USA in Europa e Vicino Oriente, *Eurasia*, rivista di studi geopolitici, numero 3, Ottobre-Dicembre 2005, pp. 81-94. E successiva messa a punto della medesima ricerca, per quanto riguarda l'Italia, sul sito web del *Coordinamento Progetto Eurasia* (CPE): <http://www.cpeurasia.eu/305/basi-americane-in-italia-una-messa-a-punto> Vedere ugualmente, per quanto riguarda le sole basi Usa in Italia, il seguente documento: *Department of Defense - Base structure report fiscal year 2007 baseline* (che, tra grandi e piccole, ne contempla ben 84!), consultabile facilmente on-line, a questo indirizzo Web: http://www.defenselink.mil/pubs/BSR_2007_Baseline.pdf

⁴ "Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle

Repubblica (articolo 87)⁵ – non prevedono, sotto nessuna forma, *nessun caso di reciprocità*.

Come è facile poterlo appurare, non mi sembra, in realtà, che da parte italiana, negli ultimi 66 anni, sia mai stato trasferito ed insediato sul territorio sovrano degli Stati Uniti d'America – non dico qualche minaccioso ed agguerrito reggimento di nostri paracadutisti o di lagunari, ma nemmeno – un distaccamento, una stazione o una sola pattuglia, in armi, dei nostri Carabinieri o della nostra Guardia Forestale! Il che – come ognuno lo potrà agevolmente comprendere – fa immediatamente decadere qualsiasi nozione di “Alleanza paritetica” tra gli USA e l'Italia, su basi di effettiva e tangibile reciprocità. E se di “alleanza” si vuole comunque continuare a parlare, non può trattarsi di nient'altro che di una semplice *alleanza unilaterale* che sarebbe stata e continuerebbe ad essere praticamente imposta ad un *Paese dominato* (l'Italia), da un *Paese dominante* (gli USA).

Un altro vistoso ed innegabile indizio sulla mia ipotizzata non indipendenza e non sovranità del nostro Stato e dei nostri Governi, lo troviamo nel campo dell'energia nucleare.

Il nostro Paese, come sappiamo – pur avendo firmato il *Trattato di non proliferazione nucleare* (TNP)⁶ e respinto, per ben due volte, con referendum popolare, nel 1987 e nel 2011, qualsiasi possibilità di realizzare delle Centrali nucleari per la produzione dell'energia elettrica – ospita illecitamente, sul suo territorio, dei *Depositi nucleari statunitensi* che contano all'incirca 90 bombe nucleari, del tipo B-61-3, B-61-4 e B-61-10 (tutte unicamente sganciabili da caccia-bombardieri), con potenza media fra i 45 ed i 107 kilotoni, di cui 50 testate sono dislocate presso la base di Aviano (in provincia di Pordenone) e 40 in quella di Ghedi-

finanze o modificazioni di leggi” (parte seconda, titolo I, art. 80 della nostra Costituzione), consultabile on-line: http://www.governo.it/Governo/Costituzione/2_titolo1.html

⁵ Il Presidente della Repubblica, “(...) *ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere*” (parte seconda, titolo II, art. 87, comma 8 della Carta costituzionale), consultabile on-line: http://www.governo.it/Governo/Costituzione/2_titolo2.html

⁶ Per il testo completo, in inglese, vedere: <http://www.un.org/disarmament/WMD/Nuclear/NPT.shtml>

Torre, in provincia di Brescia. Questo, senza contare la presenza, nella maggior parte di nostri porti (Livorno, La Spezia, Gaeta, Napoli, Taranto, Sigonella, etc.), della quasi totalità delle navi da guerra della Sesta Flotta statunitense (*Sixth Task Fleet of the U.S. Naval Forces*). Portaerei, incrociatori e sommergibili che, a loro volta – oltre ad essere, in maggioranza, a propulsione nucleare – imbarcano, ciascuna/o, non meno di 10 o 20 o 30 missili a testata nucleare del tipo *Cruise Tomahawk*, la cui singolare capacità distruttiva, supera largamente di 10 volte le bombe atomiche che furono sganciate dagli Usa, su Hiroshima e Nagasaki, nell'Agosto del 1945.

Un ulteriore, flagrante e rivelatore indizio sulla eventuale non indipendenza e non sovranità del nostro Stato e dei nostri Governi, ci è ugualmente offerto dal primo comma del già citato *articolo 11* della nostra Costituzione, che sottolinea: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”*.

Come mai, allora, come risulta da una scheda informativa del quotidiano “Avvenire”⁷, l'Italia continuerebbe ad essere *“impegnata in 33 operazioni militari in 21 Paesi con compiti di peacekeeping e stabilizzazione di aree di crisi”*?

Possiamo pure, se volete, continuare formalmente ed ipocritamente a chiamarle *“guerre per la pace”*, ma allo stato dei fatti, sempre *guerre* sono e restano! Situazione, d'altronde, che è molto bene conosciuta dai nostri soldati che vengono spediti all'estero, come Ascari o Meharisti degli eserciti Usa e Nato, e che continuano quotidianamente a pagarla sulla loro pelle⁸, come ad esempio, in Afghanistan, in Iraq, in Libano e nei Balcani (Bosnia, Kosovo, Macedonia, Albania); oppure, nelle

⁷ Per l'intera scheda riassuntiva dell'insieme delle Missioni militari italiane all'estero, vedere: http://www.avvenire.it/schede/missioni_200907281055110000000.htm

⁸ Sempre secondo i dati forniti dal quotidiano Avvenire, *“dal 2003 i militari italiani rimasti uccisi nei teatri di guerra sono in totale 58: 35 in Iraq, 15 in Afghanistan, 3 in Kosovo, 3 in Bosnia, uno in Libano ed uno in Albania”* (vedere link indicato alla nota precedente).

loro diverse missioni meno conosciute, in Marocco, nel Congo, al confine tra India e Pakistan, in Sudan, in Israele, a Gaza ed in Georgia.

Un ultimo, non esaustivo (ce ne sarebbero altri, ma nel contesto di questa riflessione, preferisco chiudere momentaneamente qui la mia indagine) ed innegabile indizio che lascerebbe inevitabilmente immaginare una possibile non indipendenza e non sovranità del nostro Stato e dei nostri Governi, ce lo fornisce il *“Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista”*⁹. Un Trattato che era stato a più riprese sollecitato alla Libia, da diversi Governi italiani e che venne finalmente realizzato dal Governo Berlusconi, nel 2009.

Conosciamo tutti la storia della sua recente, unilaterale, ingiustificata e disonorevole rimessa in discussione, dopo lo scoppio della crisi libica¹⁰, nel febbraio del 2011, e l’inizio dell’intervento militare Usa/Nato contro la Libia (19 Marzo 2011) che è tuttora in corso.

Ebbene, il medesimo Governo italiano che aveva sollecitato e firmato quel Trattato, ratificandolo solennemente, sia a Bengasi (30 Agosto 2008) che a Roma (3 Febbraio 2009, con Atto del Senato n. 1333, nella XVI legislatura)¹¹ – pur potendo fare appello all’*articolo 4, comma 2*, del medesimo *Trattato*¹², per potersi eventualmente astenere da qualsiasi coinvolgimento diretto o indiretto nell’atto di aggressione militare che stava per essere perpetrato ai danni della Libia da parte della cosiddetta

⁹ Per il testo completo del suddetto Trattato, vedere: http://it.wikisource.org/wiki/Trattato_di_amicizia_partenariato_e_cooperazione_tra_la_Repubblica_Italiana_e_la_Grande_Giamahiria_Araba_Libica_Popolare_Socialista

¹⁰ Sulla crisi libica, dare uno sguardo a questi miei due articoli: *Crisi libica o attacco all’Italia?*; *Libia: Evviva i “buoni”!* Entrambi consultabili on line: http://www.abmariantoni.altervista.org/vicinooriente/Crisi_libica_o_attacco_a_Italia_1.pdf - http://www.abmariantoni.altervista.org/vicinooriente/Libia_Evviva_i_buoni1.pdf

¹¹ Vedere, in proposito: <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/33076.htm>

¹² Testualmente: *“Nel rispetto dei principi della legalità internazionale, l’Italia non userà, né permetterà l’uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro la Libia e la Libia non userà, né permetterà, l’uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro l’Italia”* (vedere testo completo del Trattato, citato alla nota 7).

“*Coalizione dei volenterosi*” (Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna) – metteva immediatamente a disposizione di questi ultimi, non soltanto l’uso delle basi Usa/Nato presenti in Italia ma, addirittura, diversi aeroporti militari italiani, situati nel Sud della nostra Penisola. Ufficialmente, prendendo spunto, per giustificare quel suo primo voltafaccia nei confronti della Libia, da una serie di false o manipolate informazioni giornalistiche su presunti (e mai avvenuti) massacri di popolazione civile che provenivano *ad hoc* dall’ex Quarta sponda e che avevano offerto il pretesto, ad una parte del *Consiglio di Sicurezza dell’ONU* (10 voti favorevoli, su 15, e 5 astenuti) di emettere la “risoluzione 1973”¹³, del 17 Marzo 2011. Risoluzione che, per l’essenziale, doveva soprattutto assicurare un’equa ed imparziale *protezione dei civili libici* dagli eventuali (e mai avverati) bombardamenti indiscriminati dell’aviazione di Tripoli, per mezzo di una *No Fly-zone* (interdizione di volo) su tutto lo spazio aereo di quel Paese, e che non certo autorizzava l’intervento militare, logistico e finanziario della già citata “*Coalizione dei volenterosi*”, ad esplicito favore di una delle due fazioni contrapposte (quella, cioè, dei ribelli filo-senussiti di Bengasi) ed a danno e pregiudizio del tuttora legittimo ed operante Governo di Tripoli.

Dopo quel primo ed incomprensibile rovesciamento di posizioni – e nonostante che per più di un mese dall’inizio dei bombardamenti Usa/Nato sulla Libia, il Governo italiano avesse incessantemente continuato a ripetere all’opinione pubblica del nostro Paese che la nostra aviazione militare non sarebbe mai direttamente intervenuta a fianco delle Forze aeree Usa/Nato – altre contraddizioni in termini con la sua stessa politica, verranno presto palesemente alla luce:

1. gli aerei militari italiani, infatti, dopo qualche giorno, incominceranno comunque a decollare dai nostri aeroporti

¹³ Per il testo integrale in inglese della suddetta Risoluzione, vedere: <http://www.un.org/News/Press/docs/2011/sc10200.doc.htm#Resolution> - Per un stralcio essenziale della medesima risoluzione, in italiano, vedere: <http://www.ticinolive.ch/esteri/no-fly-zone-il-testo-della-risoluzione-del-consiglio-di-sicurezza-dellonu-13858.html>

e ad affiancare formalmente l'aviazione Usa/Nato sui cieli della Libia (anche se, inizialmente, con compiti di intelligence o di semplice supporto logistico, non armato, agli aerei dell'Alleanza atlantica);

2. l'aviazione militare italiana – nonostante che il Governo del nostro Paese, nelle settimane successive, avesse continuato ad assicurare e ripetere, nel corso di diverse conferenze stampa, che mai e poi mai i nostri aerei sarebbero stati impiegati per bombardare obiettivi in Libia (l'ultima dichiarazione pubblica, in questo senso, essendo stata fatta Venerdì 22 Aprile 2011) – Martedì 26 Aprile, inspiegabilmente, inizierà comunque i suoi bombardamenti "mirati" (con le solite "bombe intelligenti"...) sugli obiettivi militari (e civili?) libici. Missione che, fino alla stesura di questo studio, è ancora in corso.

Il tutto, ovviamente – non solo, come abbiamo già visto, in aperta e flagrante contraddizione con l'*articolo 11, comma primo*, della nostra Costituzione, ma ugualmente – in sfacciata ed ingiustificata incoerenza ed incompatibilità con gli *articoli "2" (uguaglianza sovrana)¹⁴, "3" (non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza)¹⁵, "4", comma primo (non ingerenza negli affari interni)¹⁶ e "5" (soluzione pacifica delle controversie)¹⁷* del già citato *"Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Grande Giamahiria*

¹⁴ Testo, nella sua versione italiana: *"Le Parti rispettano reciprocamente la loro uguaglianza sovrana, nonché tutti i diritti ad essa inerenti compreso, in particolare, il diritto alla libertà ed all'indipendenza politica. Esse rispettano altresì il diritto di ciascuna delle Parti di scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, sociale, economico e culturale"* (vedere: [http://it.wikisource.org/wiki/Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista](http://it.wikisource.org/wiki/Trattato_di_amicizia,_partenariato_e_cooperazione_tra_la_Repubblica_Italiana_e_la_Grande_Giamahiria_Araba_Libica_Popolare_Socialista))

¹⁵ Testo: *"Le Parti si impegnano a non ricorrere alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica dell'altra Parte o a qualunque altra forma incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite"* (ibidem).

¹⁶ Testo: *"Le Parti si astengono da qualunque forma di ingerenza diretta o indiretta negli affari interni o esterni che rientrino nella giurisdizione dell'altra Parte, attenendosi allo spirito di buon vicinato"* (ibidem).

¹⁷ Testo: *"In uno spirito conforme alle motivazioni che hanno portato alla stipula del presente Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione, le Parti definiscono in modo pacifico le controversie che potrebbero insorgere tra di loro, favorendo l'adozione di soluzioni giuste ed eque, in modo da non pregiudicare la pace e la sicurezza regionale ed internazionale"* (ibidem).

Araba Libica Popolare Socialista”.

L’origine della suddetta “gabbia”

L’unico fatto storico che potrebbe formalmente giustificare una tale inspiegabile sottomissione dell’Italia (anche contro i propri interessi!) ai voleri di Washington, potrebbe essere rappresentato dall’esito della Seconda guerra mondiale. Una guerra che noi Italiani – *volens, nolens* – abbiamo tutti perduto. Ivi compresi coloro che pensano (ingenuamente), oppure sono persuasi (magari, per riflesso condizionato) o ancora lasciano furbescamente credere (per la platea) di averla vinta dalla parte degli effettivi vincitori. Ugualmente coloro che, nel 1945, non erano ancora nati. E parimenti coloro che, oggi – non solo non sono stati ancora concepiti, ma – non sono stati nemmeno immaginati, desiderati o vagheggiati dai loro possibili o probabili genitori!

Due sembrano essere i documenti che potrebbero in qualche modo legittimare la posizione dominante degli Stati Uniti, nei confronti dell’Italia:

1. il testo della *Capitolazione senza condizioni* del nostro Paese che venne accettato dai responsabili della Monarchia sabauda, il 3 Settembre 1943, a Cassibile (in provincia di Siracusa, Sicilia), con la firma accreditata, per l’Italia, del Generale *Giuseppe Castellano*, e quella del Generale americano *Walter Bedell Smith*, per la coalizione USA-GB; capitolazione che – ingannevolmente presentata come Armistizio – venne resa pubblica in due tempi: alle 17:30 (18:30 ora italiana) dell’8 Settembre 1943, dal Generale *Dwight David “Ike” Eisenhower* (Comandante in capo delle Forze Alleate in Europa), dai microfoni di Radio Algeri³; ed alle 19:42 dello stesso giorno, dal Maresciallo *Pietro Badoglio* (Capo del Governo italiano, dopo l’arresto di Mussolini, il 25 Luglio 1943), a partire dalle antenne

dell'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) di Roma;

2. il testo del *Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate*¹⁸ che – composto di 182 pagine, 90 articoli e 16 note annesse – venne accettato e firmato, a Parigi, dai rappresentanti *pro-tempore* del nostro Stato e del nostro Governo, il 10 Febbraio 1947.

I suddetti documenti, a dire di molti osservatori, oltre agli articoli pubblicamente conosciuti, sembra contengano ugualmente degli *Allegati segreti* che, fino ad oggi, non sono mai stati rivelati al pubblico, né alla stampa, né ai diversi e successivi rappresentanti eletti dei due rami del nostro Parlamento.

Se una tale eventualità risultasse improvvisamente accertabile e verificabile – non ci permetterebbe unicamente di identificare l'effettiva “*palla al piede*” che da 66 anni ha impedito ed impedisce al nostro Paese di essere, di esistere e di agire in conformità con i suoi propri aneliti, le sue oggettive finalità ed i suoi particolari interessi, ma – offrirebbe, all'insieme degli Italiani, l'insperato spunto politico ed epocale per incominciare davvero a riflettere ed a preoccuparsi. Non soltanto per quanto, tutti assieme ed a nostra insaputa, siamo stati costretti a vivere nel nostro passato e continuiamo a patire e sopportare nel nostro presente ma, soprattutto, per il nostro avvenire e quello dei nostri figli.

Alberto B. Mariantoni

Fonte: Eurasia – Rivista di Studi Geopolitici – 2/2011 – pp. 115-122
<http://www.eurasia-rivista.org/geopolitica-e-costituzioni/11431/>

¹⁸ Per il testo ufficiale completo, in italiano, vedere: http://it.wikisource.org/wiki/Trattato_di_pace_fra_l%27Italia_e_le_Potenze_Alleate_ed_Associate_-_Parigi,_10_febbraio_1947 - Per il testo relativo alle riparazioni di guerra e le cessioni territoriali imposte all'Italia dagli Alleati, vedere: [http://it.wikipedia.org/wiki/Trattati_di_Parigi_\(1947\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Trattati_di_Parigi_(1947)) - http://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Parigi_fra_l'Italia_e_le_potenze_alleate#Collegamenti_esterni